

«Entro il 2000 una persona su due sarà colpita da un tumore»



Furto della frequenza dei tumori è in continuo aumento e si prevede che per la fine di questo secolo in molte aree europee, compreso il Nord Italia, una persona su due sarà colpita da questa malattia nel corso della propria vita.

Costruito in Francia l'aereo-casa

Il francese Hubert De Cheigny, viaggiatore, esploratore sempre alla ricerca di primati, ha inventato l'aereo-casa. Il primo esemplare sarà pronto tra breve. Si tratta di un velivolo battezzato «Explorer» molto maneggevole, leggerissimo, anfibio, adatto per lunghe missioni.

Trovati in Messico i resti di un mastodonte

In un villaggio prossimo allo Stato messicano di Puebla sono stati trovati i resti di un mastodonte, un animale preistorico con zanne lunghe più di quattro metri. Potrebbe trattarsi del maggiore scheletro di mastodonte mai visto nel mondo.

Sarà sommerso dal mare il delta del Nilo?

Le fertili pianure del delta del Nilo potrebbero essere completamente sommerse dal mare nel giro di un secolo e un milione di egiziani si troverebbero senza casa. L'allarme è stato lanciato da uno scienziato americano, che accusando di questo potenziale disastro ecologico la diga di Assuan, ha spiegato sul prossimo numero della rivista scientifica Scenze, le ragioni della sua catastrofica previsione.

Un farmaco riduce i rischi di cancro alla mammella?

Un gruppo di ricercatori inglesi, guidati dal professor Ian Fenitman dell'unità clinica oncologica del Guy Hospital di Londra, ha scoperto che somministrando a donne operate per tumori alla mammella un farmaco noto come bromocriptina queste riducono le probabilità che il tumore si riformi.

Subirà un rinvio il prossimo lancio di Ariane

Subirà un ritardo di qualche giorno il lancio del missile europeo Ariane, dalla base francese alla Cayenna, nella Guyana. Sembra infatti che i condotti di ossigeno liquido che alimentano il vettore presentino alcuni problemi.

ROMEO BASSOLI

Riuscita l'impresa Dedalo Con un aereo a pedali va da Creta a Santorino volando per 118 km

L'impresa è riuscita a Kanellos Kanellopoulos, campione di ciclismo ellenico. «Dedalo 88», il minuscolo velivolo di 33 chilogrammi di peso e dalla enorme apertura alare ed azionato a pedali, è atterrato felicemente nell'isola di Santorino, nell'Egeo, dopo aver percorso, volando a pelo d'acqua, i 118 chilometri che lo separavano dall'isola di Creta dalla quale era partito alle 7.06 di ieri.

Esploso negli Usa il caso del Roaccutan Questa volta la casa produttrice aveva annunciato i rischi Ma è accaduta lo stesso una tragedia. Quali i responsabili?

L'incubo del talidomide

Che cosa è il Roaccutan (negli Usa si chiama Acutane)? Questo farmaco che doveva servire per curare l'acne è all'origine di una tragedia: bambini malformati, aborti spontanei, pánico. Torna alla memoria la storia del talidomide che negli anni Sessanta seminò terrore e morte. Allora ci

vollero anni prima che si scoprisse che il sonnifero provocava terribili effetti collaterali, oggi la stessa casa farmaceutica che produce il Roaccutan li ha denunciati. Che cosa non ha funzionato? E ora che fare? Si ritira il farmaco o si impongono limiti all'uso?

FLAVIO MICHELINI

Come è potuto accadere, 27 anni dopo la tragedia del Talidomide, che una altra farmacia producesse la nascita di centinaia di bambini affetti da gravi malformazioni? (Almeno un migliaio, secondo i dati forniti dalla Food and drug administration, ma non si esclude che la cifra sia incompleta). Sembra che «moltissime donne e i loro medici» «l'Unità» ne ha riferito ieri, in una corrispondenza da Washington - non si siano resi conto del legame tra i difetti congeniti dei neonati e l'uso di un potente medicinale antiacne: il Roaccutan. Questo è il primo punto da chiarire. Poiché, a differenza di quanto avvenne per il Talidomide, le pericolose caratteristiche del farmaco erano state illustrate dalla stessa casa produttrice, il gruppo Roche, è evidente che qualcosa non ha funzionato nel sistema americano di informazione e farmaco-vigilanza. Potrebbe succedere lo stesso in Italia?

Il Roaccutan è un retinoloide, un derivato della vitamina A. La denominazione scientifica «acido 13 cis-retinico o isotretinolo» viene somministrato per bocca sotto forma di capsule. Nel nostro paese la sua commercializzazione è stata presentata il mese scorso in una sede particolarmente qualificata: il 12° Congresso di isotopologia dermatologica, svoltosi a Torino. A illustrare i risultati per le sperimentazioni sono stati tre clinici autorevoli: i professori Emiliano Panconesi, direttore della clinica dermatologica dell'Università di Firenze e presidente della Società italiana di dermatologia e venerologia; Giuseppe Zina, direttore della clinica dermatologica dell'Università di Torino e Ruggiero Caputo, direttore della clinica dermatologica dell'Università di Milano.



A destra, confezioni di Accutane, la crema antiacne che può far nascere bambini difetti. In basso, una piccola vittima del Talidomide in Usa.

In Italia, dove i giovani tra i 10 e i 25 anni sono valutabili intorno ai 13 milioni, si ritiene che l'acne colpisca circa 11 milioni di individui. È infatti il più comune dei disturbi cutanei e nella maggior parte dei casi dà luogo semplicemente a punti neri (i comedoni) e pustole che scompaiono spontaneamente dopo i vent'anni. A volte, invece, compaiono cisti e piccoli ascessi cutanei che richiedono l'intervento del dermatologo.

Una forma piuttosto rara di acne grave. In questo caso cisti infiammatorie e dolorose incidono profondamente la cute e, quando guariscono, lasciano cicatrici permanenti. Sono di acne che i dermatologi definiscono «conglobate e odulo-cistiche», generalizzate e resistenti alle terapie convenzionali.

Ma ecco i pericoli. Il farmaco, aggiunge la Roche, «compone un rischio potenziale di particolare gravità. È sicuramente teratogeno per le donne, il che significa che in caso di gravidanza può dar luogo alla nascita di bambini con gravissime malformazioni. Questo rischio non sussiste nei pazienti di sesso maschile e non viene influenzato dall'assunzione del farmaco. Altri effetti collaterali indesiderati, ovviamente di minore gravità e indicati anch'essi dalla casa produttrice, possono consistere in un aumento «transitorio» delle lesioni, che si mantengono inalterate nel tempo, consente di prevenire gli esiti cicatriziali deturpanti, evitando il ricorso a quegli interventi di chirurgia correttiva a volte adottati dopo le terapie convenzionali».

In tutte le donne in età fertile; deve essere assunto esclusivamente nei casi di comprovata necessità ed è opportuno che il trattamento si svolga presso centri specializzati di dermatologia. «Su circa 11 milioni di giovani colpiti dal disturbo cutaneo - aggiunge la casa produttrice - gli accenti gravi sarebbero 110 mila e di questi soltanto 18 mila finirebbero per presentare «quadri patologici tali da giustificare la terapia con Roaccutan». Per maggior sicurezza è stato previsto un monitoraggio intensivo del farmaco, affidato ai principali centri dermatologici distribuiti sull'intero territorio nazionale, e sono state predisposte delle schede «tabella» delle quali destinate al paziente.

La tragedia di 25 anni fa

GABRIELLA MECUCCI

Un farmaco antiacne come il talidomide. Torna la grande paura? Così i giornali di ieri riportavano la notizia che negli Stati Uniti una medicina già in commercio dal '62 avrebbe causato la nascita di più di mille bambini difetti e oltre settanta aborti spontanei. La mente è corsa subito ai primi anni Sessanta quando prima la Germania e poi tutto il mondo vennero scossi dal caso «Contergan», un sonnifero a base appunto di talidomide. La storia presenta parecchie somiglianze, ma anche qualche diversità. La casa farmaceutica che produceva il Contergan negò sino in fondo la pericolosità delle pillole che aveva messo sul mercato, oggi la Roche ha addirittura scritto sulla confezione del Ro-Acutane tutte le controindicazioni. Eppure la tragedia è avvenuta lo stesso. Quali sono i controlli venuti meno? Chi ha peccato di superficialità e

di faciloneria? In America si sta indagando e le risposte verranno da lì, ma vediamo quale fu la storia del talidomide e quali similitudini ha con quella del Roaccutan. Il Contergan venne messo in vendita in Germania nell'ottobre del 1957. Lo produceva la Grunenthal, una casa farmaceutica che aveva già provocato parecchi guai con gli antibiotici. Nonostante molti medici consigliassero di continuare la sperimentazione perché avevano notato controindicazioni, la medicina venne messa sul mercato con una pubblicità lambureggiante. Annunci su tutte le riviste specializzate, circolari terapeutiche inviate a oltre 50 mila fra medici e chimici, lettere di presentazioni. Ciò che colpiva nei testi di propaganda erano espressioni come «completamente innocuo» e «assolutamente non dannoso». Intanto i dubbi aumentavano. Nel settembre del 1960 la direzione della casa farmaceutica cominciò a perdere la sua sicurezza. In un rapporto mensile sul Contergan era scritto: «Prima o poi non saremo più in grado di fermare la pubblicità sugli effetti collaterali della medicina». Ma incredibilmente venne ritirata dal commercio, o comunque commissionare sperimentazioni più serie e attente, la Grunenthal concludeva: «Proprio per questo dobbiamo mettere in circolazione il maggior numero di articoli possibili che parlino positivamente del nostro farmaco». La logica del profitto aveva completamente accettato tutti: pur di non perdere gli enormi guadagni che consentiva il sonnifero «completamente innocuo», si continuò a magnificare le caratteristiche. Ma la tragedia era ormai vicina. Nel '61 infatti arrivarono i primi rapporti di medici che denunciavano la nascita di bambini

foconelici, collegandola al Contergan. Da allora vennero alla luce ben settanta bambini difetti, alcuni morirono quasi subito, altri vennero uccisi dai genitori, e la maggior parte condusse un'esistenza infelice. Il 26 novembre del '61 finalmente la medicina venne ritirata dal commercio e nel '68 iniziò il processo ai proprietari della Grunenthal. Il pubblico ministero in apertura dichiarò: «Il danno causato dal talidomide avrebbe potuto essere evitato se gli imputati non avessero messo in commercio il loro prodotto senza averlo prima adeguatamente sperimentato». Se essi avessero tratto le opportune conclusioni quando venne messa in luce la pericolosità del farmaco; infine se avessero dato ascolto agli avvertimenti ricevuti. Le diversità con il caso del Roaccutan esistono e sono parecchie, ma anche oggi si ripropongono il vecchio problema: trarre le opportune conclusioni.



Beone e cocainomani: eppure sono farfalle

I trattati non ne parlano, ma è sicuro che le farfalle non hanno un legato. E poi, ragioniamo: una creatura felice, che si nutre di nettare, che vola nel sole per amare e farsi amare, senza altri impegni al mondo oltre quelli di riprodursi, non può essere afflitta da problemi epatici. La Malumbia peruviana per esempio mangia coca in quantità spaventose, mentre la Jasio, che vive anche da noi, beve alcolici.

MIRELLA DELFINI

Della Malumbia - il suo nome ufficiale è Etorio noyesi - non sappiamo quasi nulla. Ma la sua fama è arrivata fino a noi perché quest'anno, in Perù, ha divorato qualcosa come 20 mila etari di coca, per un valore di 37 milioni di dollari. Ovviamente queste abbuffate le quando è ancora larva, perché le farfalle adulte non hanno che una specie di cannucchia per bere, la spirontomba, e la coca liquida in natura non esiste. Le larve, invece, hanno un apparato boccale che tritura come una macina.

La Malumbia è piccola, bianca, e l'ha scoperta 50 anni fa un entomologo americano del Dipartimento di Agricoltura, William Schaus, il quale stranamente non le ha dato il proprio nome come si usa di solito. Chissà, forse l'ha battezzata con il nome della sua ragazza. L'Etorio noyesi in passato era piuttosto rara e si riproduceva con discrezione. Ora invece, che ha trovato colture di coca per migliaia di ettari, prolifera in modo formidabile e i baroni della droga la considerano il loro nemico numero uno, almeno in Perù. Ma è difficile combattere un avversario che non si conosce, o quasi.

Gli entomologi dell'Università Nazionale Agraria di La Molina hanno un solo riferimento attendibile sulla farfalla cocainomane, ma risale al 1952, quando lo studioso Johannes Wille compilò un rapporto sui curiosi gusti mangerecci della Malumbia. Augustin Martos, l'esperto che oggi sta seguendo la faccenda, ha proposto di lanciarne con l'aereo una grande quantità - larve o farfalle adulte - su tutta la zona dove la droga viene coltivata illegalmente. Ha spiegato che questi campi a nord di Tarapoto sono pressoché irraggiungibili - ci si può arrivare solo con un velivolo oppure in canoa attraverso un labirinto di corsi d'acqua - e peraltro i soldati, dice, hanno paura di inoltrarsi. Secondo Martos la Malumbia potrebbe diventare un'armata antidroga invincibile.

I coltivatori combattono le farfalle con il dtt, ma ormai si sa che agli insetti bastano poche generazioni per trovare il sistema di neutralizzare un veleno. In Perù, come in Bolivia, esistono anche campi di droga legali, e il funzionario governativo Rita Osnayo della Empresa Nacional de la Coca non è d'accordo su questa iniziativa: le farfalle potrebbero sconfinare e divorare i raccolti di Stato.

Un'altra viziosetta famosa è la Charaxes jasius, detta comunemente Jasio, o «Ninfa del corbezzolo». Forse viene dai tropici, ma ormai si trova bene in Italia, sul Conero marchigiano, e anche lei ha una dacia a Capalbio. È una delle farfalle più belle e più grandi, con un'apertura alare di otto centimetri. Vestita di velluto bruno scuro ornata di arancio chiaro e traversata da una striscia d'argento, ha riflessi verdi, lunule azzurre e guarnizioni bianche e rosse. Le ali, che sembrano lavorate a sbalzo, hanno due code.